

Con timore ho deciso di partecipare a questi incontri

Con timore ho deciso di partecipare a questi incontri. "Raccontarci il passato" mi spaventava un po', "costruire il futuro" mi riempiva di speranza. Non posso costruire il futuro senza ripensare al passato e su questo è un po' che ci lavoro, ma raccontarlo!!!

Credo che questo timore abbia aleggiato soprattutto durante il primo incontro. La paura di scoprirmi mi ha tenuto in silenzio, con gratitudine ho accettato che la dottoressa Meacci parlasse quasi ininterrottamente per 2 ore e colmasse il mio disagio, mi sono sentita come un gatto quando fa la punta, immobile ma pronto allo scatto mentre studia i movimenti che avvengono intorno per difendere il suo territorio.

Mi hanno aiutato e mi continuano ad aiutare i simboli appoggiati in mezzo alla stanza.

Il pupazzo lo vivo come simbolo estremamente positivo perché il suo equilibrio che appare instabile gli permette di non rompersi: il suo asse cambia solo inclinazione ma non può subire fratture interne, il suo baricentro sta in basso; il suo equilibrio è solo apparentemente instabile.

Più inquietante è l'immagine della chiesa di San Clemente, la guardo e la riguardo, la penso e la ripenso. Quell'equilibrio mi fa più paura, apparentemente molto più stabile di quello del pupazzo, secolare, razionale, scientifico. Ma basta spostare le cartoline e tutto crolla. E se un terremoto facesse crollare la chiesa oppure la lesionasse seriamente? L'asse non cambierebbe inclinazione ma si spezzerebbe. Se crollasse bisognerebbe recuperare i pezzi e ricostruirla è un lavoro da esperti, mai tornerebbe come prima e sarebbe sempre possibile farlo? Se invece fosse lesionata rimarrebbe in un equilibrio instabile, puntellata per aiutarla a mantenere l'asse, rattoppata qua e là per mantenerla in piedi.

Nel secondo incontro già ho sentito un cambiamento, una maggiore disponibilità a cominciare a parlare da parte del gruppo, tutte con cautela, "usando il piedino...". Troppo presto per parlare del passato, ma già pronte a parlare del momento attuale, dei disagi presenti oggi.

Moltissimo mi ha interessato il concetto di "patto" anche se mi fa paura analizzare i miei patti e mi resta molto difficile.

Ho sentito il gruppo ritrovarsi ancora una volta disposto ad intraprendere questa nuova avventura.

Che dire del terzo incontro? Un salto improvviso. L'evoluzione procede davvero a salti.

Abbiamo parlato per quasi tutto l'incontro noi, lasciando poco spazio alla dottoressa Meacci per risponderci. Si era capovolta la situazione del primo incontro. Siamo riuscite, senza dircelo, a darci un tema: il padre e la musica si è creata. Ho sofferto molto, ma non tanto per quello che è stato detto ma forse di più nel vedere la fatica e lo sforzo nell'articolazione di quelle parole. Le doglie e il parto, questa è l'immagine che mi è rimasta, il doloroso parto mentale ed emotivo. Ognuna di noi era la donna che partoriva mentre parlava, ma era poi l'ostetrica, il compagno, il ginecologo che assisteva e sosteneva. E dopo ogni parto entrava liberamente in sala travaglio un'altra donna.

Poi un pianto ancestrale mi ha scosso dal cervello alla vagina, la creatura era nata, l'impatto con l'aria è stato difficile come per tutti i neonati, ha dovuto

usare i polmoni per respirare, quell'attimo di apnea, poi è cominciato il pianto.
E' viva!

7 dicembre 2001